

RESOCONTO STENOGRAFICO

50.

SEDUTA DI LUNEDÌ 5 NOVEMBRE 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	3673	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)	3685, 3696
Disegni di legge:		BAGHINO (MSI-DN)	3685, 3690, 3694
(Annunzio di presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	3673	FORTE (PSI)	3691
(Presentazione)	3684	MAMMÌ (PRI)	3690
(Proposte di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	3674	MANFREDI MANFREDO (DC)	3689
(Trasmissione dal Senato)	3673	MELLINI (PR)	3685, 3686
Disegno di legge (Seguito della discussione):		POCHETTI (PCI)	3685, 3689
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 438, concernente disposizioni per il contenimento dei consumi energetici (573)	3684	SANTAGATI (MSI-DN)	3687
PRESIDENTE	3684, 3685, 3687, 3690	SULLO (PSDI)	3693
		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	3673
		(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3674
		(Proposte di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	3674

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
Interpellanza (Svolgimento):		Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)	
SCARAMUCCI GUAITINI ALBA (PCI)	3676, 3681		3675
VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	3677	Risposte scritte a interrogazioni (Annunzio)	3675
Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	3675	Votazioni segrete	3694, 3696

La seduta comincia alle 16,30.

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 ottobre 1979.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Angelini, Baracetti, Bernini, Caiati, Cerioni, Ciccimessere, Degan, Foschi, Ianniello, Lodolini Francesca, Milani, Stegagnini, Tesi e Zanini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 31 ottobre 1979 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

TANTALO: « Istituzione dell'Ente autonomo servizi idrici della Lucania - EASIL » (852).

In data odierna sono state, inoltre, presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BAGHINO ed altri: « Norme per la valutazione della prima promozione conseguita dagli ufficiali in ausiliaria ai fini del trattamento economico di quiescenza » (854);

BAGHINO ed altri: « Norme per la valutazione del periodo di degenza in ospedale per ferite o malattie contratte in zona operazioni ai fini della concessione della croce di guerra al merito » (855);

BAGHINO ed altri: « Riconoscimento ad ogni effetto di legge, come appartenenza a corpi militari organizzati e inquadrati nelle forze armate dello Stato, del servizio militare prestato in reparti organizzati e inquadrati nel territorio dello Stato » (856).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 3 novembre 1979 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 297. — « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giovanni Gronchi » (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (853).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio della presentazione di disegni di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha presentato, con lettere in data 31 ottobre 1979, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 535, concernente proroga dei termini previsti dal decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 817, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1979, n. 54, recante norme transitorie per il personale precario delle università » (850);

« Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 536, concernente il trasferimento alle regioni delle funzioni, dei beni e del personale delle opere universitarie, di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 » (851).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VII Commissione (Difesa):

TESI ed altri: « Riforma del servizio militare di leva » (711) (con parere della I, della II, della V, della VIII, della XIII e della XIV Commissione);

ALBERINI ed altri: « Disposizioni in favore dei militari di leva in caso di invalidità per causa di servizio e dei loro superstiti, in caso di morte » (713) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

X Commissione (Trasporti):

PANI ed altri: « Credito agevolato per l'autotrasporto merci per conto terzi » (523) (con parere della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

TAMBURINI ed altri: « Norme in materia di programmazione portuale » (526) (con parere della I, della V, della IX, della XII e della XIII Commissione);

VIRGILI ed altri: « Delega alla provincia autonoma di Trento delle funzioni amministrative esercitate dallo Stato in materia di navigazione delle acque del lago di Garda » (687) (con parere della I, della II e della V Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

MARTINAT ed altri: « Modifica alla legge 1° giugno 1977, n. 285, concernente provvedimenti in favore dell'occupazione giovanile » (667) (con parere della V, della VI e della XII Commissione).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla VII Commissione (Difesa):

S. 128. — Senatore DELLA PORTA ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle forze armate » (approvato dal Senato) (813) (con parere della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

S. 194. — Senatore FOSSA ed altri: « Finanziamenti per il completamento dei bacini di carenaggio di Genova e Trieste e per la costruzione del bacino di carenaggio di Napoli » (approvato dal Senato) (815) (con parere della V e della X Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

S. 178. — Senatore MOLA ed altri: « Contributo ordinario dello Stato a favore del consorzio autonomo del porto di Napoli » (approvato dal Senato) (814) (con parere della V Commissione);

S. 301. — « Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato in favore dell'Ente autonomo del porto di Trieste » (approvato dal Senato) (817) (con parere della V Commissione);

S. 315. — « Contributi a favore dello Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, per il Centro di

idrodinamica di Roma » (approvato dal Senato) (818) (con parere della V e della VII Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

S. 111. — Senatore TRUZZI: « Pagamento provvisorio del canone nell'affitto dei fondi rustici » (approvato dal Senato) (780) (con parere della I e della IV Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Interpretazione autentica dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, e disciplina del collocamento ordinario presso partiti politici e associazioni sindacali » (742) (con parere della I Commissione);

S. 33. — Senatore CENGARLE ed altri: « Estensione del trattamento di integrazione salariale ai lavoratori licenziati che abbiano ottenuto la revoca del licenziamento con sentenza passata in giudicato » (approvato dalla XI Commissione del Senato) (779) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

S. 76. — Senatori MANENTE COMUNALE e FERRALASCO: « Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti » (approvato dal Senato) (812) (con parere della I, della IV, della V e della VII Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia esposizione internazionale d'arte", per gli esercizi dal 1966 al 1977 (doc. XV, n. 17/1966-1967-1968-1969-1970-1971-1972-1973-1974-1975-1976-1977).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del professor Carlo Sassi a commissario liquidatore del servizio di assistenza sanitaria per i dirigenti del gruppo Pirelli e dell'ingegner Giovanni Busacca a commissario liquidatore della cassa assistenza sanitaria della Breda termomeccanica e società collegate.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno, in relazione alla condizione degli studenti stranieri in Italia, con particolare riferimento alla grave realtà che è esplosa, a questo riguardo, presso l'università per stranieri di Perugia, per conoscere — premesso che:

1) l'ingente afflusso, destinato, per quanto risulta, ad aumentare, degli studenti stranieri presso il suddetto ateneo, ha aggravato e fatto precipitare una situazione già molto pesante per ciò che concerne, in particolare, la capacità dell'università per stranieri e della città di Peru-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979

gia di garantire strutture didattiche, abitative e socio-culturali adeguate;

2) nella città vivono, nella più assoluta precarietà, molti giovani stranieri, la cui iscrizione è stata rifiutata, considerato il blocco delle iscrizioni decretato, di recente, dal rettore e che pertanto non sanno dove andare, dal momento che soltanto l'università di Perugia è sede dei corsi e degli esami di lingua italiana;

3) nonostante, di recente, si sia tenuto a Perugia un convegno nazionale sulla situazione e sulla condizione degli studenti stranieri in Italia, che ha concretamente prospettato le misure necessarie da adottare a livello governativo e legislativo, nulla di tutto ciò ha, però, trovato attuazione —

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per:

a) una sollecita ed organica regolamentazione relativa all'accesso nelle università italiane e alla frequenza ai corsi degli studenti stranieri, tenendo conto dei riflessi della questione, non solo sulle strutture universitarie italiane, ma anche sugli stessi interessi internazionali del nostro paese e della sua politica di cooperazione, in particolare con i paesi in via di sviluppo;

b) l'elaborazione di una nuova normativa del soggiorno, superando gli anacronismi e le inefficienze delle leggi, nonché delle circolari vigenti;

c) l'abilitazione di altre università italiane, vista la preoccupante e grave situazione dell'ateneo per stranieri di Perugia e tenuto conto dell'opportunità di evitare "blocchi" e "numeri chiusi", a tenere i corsi e gli esami, ripartendo la massa degli studenti sul territorio nazionale e sviluppando una politica programata degli accordi internazionali;

d) assicurare all'università per stranieri di Perugia i fondi necessari, al fine di dotarsi di servizi adeguati alle necessità che si impongono.

« Gli interpellanti chiedono, infine, di sapere se non si ritenga opportuno, come

intervento parziale da realizzare nell'immediato, istituire una sessione straordinaria di esami per l'ammissione alle università italiane, nell'anno accademico 1979-1980, degli studenti che già risiedono a Perugia e in Italia da più di due mesi.

(2-00101) « OCCHETTO, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, BOTTARELLI, CHIOVINI CECILIA, CONTI, CIUFFINI, BARTOLINI ».

L'onorevole Alba Scaramucci Guaitini, che ne è cofirmataria, ha facoltà di svolgerla.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. Ritengo che non vi sia bisogno di molte parole per illustrare la presente interpellanza, poiché essa, pur nella sua sinteticità, espone assai chiaramente la situazione molto grave che si è creata, in particolare, presso l'università per stranieri di Perugia e di cui non a caso si è occupata la stessa stampa nazionale, nonché pone quesiti e richieste di chiarimento cui mi auguro l'onorevole ministro dia soddisfacenti risposte ed adeguate assicurazioni.

Parlare dell'università per stranieri di Perugia non significa certamente affrontare una questione strettamente e squisitamente locale, in quanto tale università rappresenta, nel nostro paese, il centro principale di insegnamento della lingua italiana e di fatto, dunque, anche un significativo centro di smistamento degli studenti stranieri presso le diverse università italiane. Si tratta dunque di un problema di carattere ed importanza nazionale, per cui le stesse numerose conseguenze ed i riflessi che l'attuale afflusso, imprevisto ed incontrollato, di studenti stranieri ha ingenerato nella città di Perugia e nella regione umbra non possono certamente essere affrontate e risolte soltanto nell'ambito della comunità regionale o con esclusivi interventi di mera emergenza. Si pone piuttosto, sempre più, la urgenza dell'impegno fattivo del Governo per una seria politica nazionale relativa agli stranieri in Italia, politica in realtà fino ad oggi inesistente per l'insipienza, la mancanza di volontà, la miopia politica

che ha caratterizzato, anche per questo aspetto, i vari governi che si sono succeduti. Di qui l'improvvisazione e l'episodicità dei provvedimenti, lo scoordinamento e spesso la contraddittorietà delle scelte e degli atteggiamenti dei ministeri più direttamente interessati; e la situazione che si è venuta a creare presso l'università per stranieri di Perugia è anch'essa una precisa conseguenza delle tante scelte mancate, ed è una situazione molto grave. La città rischia, infatti, di non reggere il livello acquisito di popolazione studentesca, e questo in gran parte per la crescita inaudita delle iscrizioni all'università per stranieri. Le cifre rese pubbliche in questi giorni danno, ad esempio, al 6 ottobre, una massa di 9.376 iscritti, circa 3 mila in più rispetto alla stessa data dello scorso anno; e se non fosse intervenuto il blocco temporaneo delle iscrizioni si sarebbero aggiunte altre migliaia di studenti. Sono infatti circa 1.000-1.500 gli studenti non iscritti, molti dei quali sono ancora a Perugia in attesa degli sviluppi della situazione, mentre continuano a giungere notizie sul possibile arrivo di molti altri giovani stranieri, in particolare greci, iraniani, africani. A tutto ciò si aggiunga il fatto che, a partire da questi giorni, si avrà l'arrivo dei 5 mila o 6 mila studenti residenti, iscritti ai corsi dell'università italiana. Il rischio, pertanto, di profonde lacerazioni nel contesto cittadino e regionale è purtroppo presente, poiché la situazione degli alloggi, della vita nei quartieri, dei problemi dell'assistenza è molto grave. La regione e gli enti locali sono pronti a collaborare ed a contribuire in modo valido anche per il compiuto superamento dell'emergenza, qualora il Governo, così come è di sua precisa competenza, dia segni precisi e concreti di un impegno fattivo. Mi auguro che in questa sede si possano avere, da parte del ministro, le più ampie assicurazioni al riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, dichiaro preliminarmente di rispondere all'interpellanza sulla condizione degli studenti stranieri in Italia anche a nome dei ministri degli affari esteri e dell'interno. Nel rispondere seguirò non l'ordine materiale, ma quello logico del testo della interpellanza; perciò risponderò innanzitutto al quesito relativo alla disciplina dell'accesso degli studenti stranieri alle facoltà delle università italiane, sforzandomi di fornire agli onorevoli interpellanti precisi elementi informativi in punto di diritto e di fatto.

Secondo la vigente legislazione, si possono iscrivere alle università italiane quegli studenti stranieri che, nel rispetto delle leggi che regolano la presenza degli stranieri in Italia, siano dalle facoltà a cui chiedono di iscriversi riconosciuti ammissibili, per i loro titoli di studio e per possesso della lingua italiana. L'applicazione di questa norma ha dato luogo, negli ultimi lustri, a non lievi difficoltà, soprattutto per l'accertamento del possesso della lingua italiana. Si è dovuto constatare, infatti, che in grande maggioranza gli studenti stranieri, che chiedevano ed ottenevano l'iscrizione, non conoscevano la lingua italiana.

MELLINI. Anche chi scrive le leggi ed i decreti-legge sull'università non conosce la lingua italiana.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. A chi si riferisce?

MELLINI. Mi riferisco ad un suo predecessore.

PRESIDENTE. Signor ministro, non si faccia carico dei suoi predecessori: sarebbe questo un carico eccessivo.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Dicevo che si è dovuto constatare che non pochi studenti ammessi alle università non conoscevano la lingua italiana in modo tale, onorevole deputato, da non potersi immettere nei procedimenti

di studio e di esame nelle nostre università. Questa circostanza dava luogo a fenomeni di emarginazione e di frustrazione assai gravi e nocivi per gli stessi interessati e per le nostre università; perciò, di concerto tra i due Ministeri — quello degli esteri e quello della pubblica istruzione — e con la collaborazione dei rettori della conferenza nazionale dei rettori, si ritenne di introdurre una specie di preesame in italiano, da sostenere o nelle sedi di origine degli studenti stranieri presso le competenti autorità culturali o consolari italiane, oppure in Italia presso la università italiana per stranieri di Perugia, soprattutto per quelli che frequentavano corsi di italiano in Italia.

Nello scorso anno si riconobbe, come sede di preesame in Italia, anche la scuola per studenti stranieri istituita qualche anno fa presso l'università di Siena. Questo nuovo procedimento, non *contra legem* ma certamente *extra legem*, è in esperimento solo da tre anni.

Nello scorso novembre, come gli onorevoli interroganti ricordano nella loro interpellanza, per iniziativa della regione Umbria e con la collaborazione dell'università italiana per stranieri si svolse a Perugia un convegno sul problema degli studenti stranieri in Italia, anche al fine di valutare i risultati del primo triennio di sperimentazione del nuovo sistema della preiscrizione. A quel convegno parteciparono con i relatori il rettore dell'università di Roma, il rettore dell'università di Firenze, il professor Luigi Berlinguer dell'università di Siena, componenti del consiglio di amministrazione di quella scuola per studenti stranieri, il professor Lazzaroni dell'università di Pisa ed il sottoscritto.

Si poterono chiarire innanzitutto le dimensioni quantitative del fenomeno, accertando che gli studenti stranieri iscritti nelle nostre facoltà sono solo il 3 per cento della popolazione scolastica globale universitaria, mentre in Francia sono il 12 per cento, nella Repubblica federale di Germania sono il 10 per cento e in Inghilterra l'8 per cento. Nel 1976-1977 si iscrissero alle facoltà italiane circa 29

mila studenti stranieri, il 60 per cento dei quali proveniva dalla Grecia.

Devo aggiungere che in questi ultimi anni si sta producendo un altro fenomeno, che non è quello sul quale riferisco. È un fenomeno del tutto nuovo, cioè quello dell'afflusso in Italia di gruppi di studenti, specialmente dal terzo mondo, che vengono in Italia per iscriversi non alle facoltà universitarie, bensì alle nostre scuole secondarie, soprattutto di carattere tecnico o professionale. Tuttavia, devo dire che le percentuali da me riferite sono press'a poco rimaste invariate: vi sono stati incrementi, ma troppo lievi per modificare il quadro che ho riferito.

Nel convegno di Perugia si rilevò che l'afflusso degli studenti stranieri in Italia aveva e continua ad avere due fonti principali di origine: quella dai paesi del medio oriente, dove sono inesistenti o insufficienti le strutture universitarie, e quella dai paesi in cui vige il numero chiuso, soprattutto per le facoltà di medicina. Infatti gli studenti stranieri iscritti alle facoltà di medicina in Italia sono in maggioranza, prevalgono i greci, ma non scarseggiano gli studenti di provenienza nord-americana e quelli provenienti dalla Repubblica federale di Germania, perché anche in quest'ultimo paese per la facoltà di medicina c'è il numero chiuso.

Nel convegno di Perugia si ammise che un paese di grandi tradizioni culturali come l'Italia dovrebbe attrarre nelle sue aule universitarie non un minor numero di studenti stranieri, ma, semmai, un maggior numero; si ammise anche che gli studenti stranieri che attualmente il nostro paese attrae vengono qui in maggioranza non per la superiorità scientifica dei nostri studi, bensì per le difficoltà che incontrano negli ordinamenti scolastici vigenti nei paesi di origine.

Quanto al problema della preiscrizione, si constatò che esso dà luogo a non pochi inconvenienti e si suggerirono anche i rimedi idonei a correggerli.

È spiacevole, comunque, che la regione Umbria non abbia ancora pubblicato gli atti di quel convegno, in cui sono racchiusi molti ed utili insegnamenti.

Devo riconoscere e riferire che tanto il Ministero della pubblica istruzione quanto il Ministero degli affari esteri non sono rimasti inerti dinanzi a tali insegnamenti ed hanno costituito gruppi di lavoro, sia per la riforma del sistema della preiscrizione, sia per la riforma della legislazione vigente in materia di iscrizione degli studenti stranieri alle nostre facoltà, come si suggerì nel convegno di Perugia. Ritengo di poter dire che quest'anno 1979-1980 è l'ultimo anno di sperimentazione del sistema della preiscrizione, inaugurato tre anni fa. Al Ministero della pubblica istruzione stiamo studiando il sistema francese, che ci sembra molto più efficiente e funzionale.

Ora mi spetta di dire come e perché si sia prodotto il problema esploso nella università italiana per stranieri di Perugia, al quale gli onorevoli interpellanti si sono in particolare riferiti. L'università per stranieri ha registrato, come ha riferito l'onorevole Alba Scaramucci Guaitini, nell'anno 1979 un incremento nel numero degli iscritti che possiamo dire eccezionale e che solo in minima parte ingloba l'aumento che si è verificato per le immatricolazioni nelle altre università degli studi. Devo però precisare a questo punto, rivolgendomi in particolare all'onorevole Alba Scaramucci Guaitini, che quando si dice, come ella ha detto, che quest'anno si è raggiunta la cifra di oltre novemila iscritti, occorre dire che questa cifra è comprensiva di tutte le iscrizioni, le quali sono di varia durata: vi sono cioè studenti stranieri che si iscrivono a quella università per due mesi, tre mesi, sei mesi; quindi la presenza degli studenti stranieri iscritti a quella università è sempre limitata e circoscritta (attualmente, ad esempio, nell'università per stranieri di Perugia sono iscritti e presenti nella città non più di 2.500 studenti). Il numero, quindi, è complessivo e comprensivo di tutte le iscrizioni a decorrere dal 1° gennaio fino alla presente data.

A metà ottobre del 1979 — questo è il punto che si riferisce al problema posto dall'interpellanza — gli iscritti all'università erano 9.660, cioè 3.403 più dello scorso

anno, con un aumento del 54 per cento. Tale aumento è così ripartito: Repubblica federale di Germania 6 per cento, Grecia 22 per cento, Giordania 12 per cento, Iran 53 per cento, altri paesi 6 per cento.

Se pure gli aumenti delle iscrizioni degli studenti provenienti dai diversi paesi rientrano nella normalità, l'incremento degli studenti provenienti dalla Grecia (passanti alla stessa data dai 357 del 1978 ai 1108 del 1979, pari al 210 per cento) e soprattutto quelli provenienti dall'Iran (passati dai 423 del 1978 ai 2.255 del 1979, con un incremento pari al 431 per cento) era assolutamente impreveduto, come dirò tra poco, e imprevedibile nella quantità attuale.

Le cause di questo fenomeno sono riconducibili alle seguenti: in primo luogo, negli anni 1978 e 1979 l'università per stranieri di Perugia è stata l'unica sede in Italia per l'esame di ammissione alle università. Mi spetta di chiarire e di aggiungere a questo punto che nel nostro paese ci sono ben 11 università statali, presso le quali si svolgono corsi di lingua e di cultura italiana per stranieri, ma trattasi di corsi che si aprono soltanto nei mesi estivi, e precisamente nei mesi di luglio ed agosto; c'è invece una sola istituzione, che è per l'appunto l'università italiana per stranieri di Perugia, che è aperta tutto l'anno. Ecco la ragione per cui gli studenti affluiscono a questa università.

Gli studenti stanno acquisendo — e questa è la seconda causa — la convinzione (questo è un segno positivo) che un più lungo periodo dedicato allo studio linguistico li possa condurre ad una migliore posizione rispetto agli studi nella loro facoltà, con la conseguenza che essi rimangono più a lungo presso l'università per stranieri (sei mesi ed oltre).

In terzo luogo, per quanto riguarda l'Iran, esistono fatti socio-politici interni al predetto paese che spingono i giovani verso l'Italia. Tale fenomeno si è verificato in passato per paesi come la Giordania, la Siria e la Nigeria. Devo dire, a proposito delle cause che hanno determinato questo fenomeno, che il flusso dei

giovani iraniani si dirigeva prima verso i paesi anglosassoni, mentre ora preferisce altri paesi e in particolare l'Italia. Ultimamente, tra l'altro, in Iran vi è stata la riforma della ferma militare, passata da due anni a poco più di un anno: anche questa riduzione, imprevedibile ed impreveduta, ha determinato l'incremento degli studenti iraniani affluiti in Italia.

Quando l'afflusso degli studenti è diventato insostenibile, si è adottato il provvedimento di sospensione delle iscrizioni per coloro che non avevano precedentemente presentato domanda e che erano stati accettati. È importante sottolineare che gli studenti non accettati dal 7 ottobre erano arrivati in Italia senza aver presentato preventivamente domanda di iscrizione all'università. In passato, in caso di disponibilità di posti, l'università accoglieva anche studenti che si iscrivevano all'arrivo a Perugia.

Devo aggiungere che il blocco delle iscrizioni è limitato a quegli studenti che, dopo il 7 ottobre, chiedevano l'iscrizione ai corsi preparatori all'esame di ammissione alle facoltà. Le iscrizioni ai normali corsi dell'università italiana per stranieri non sono state chiuse e continuavano ad affluire in misura consueta.

Il blocco delle iscrizioni fu deliberato dal consiglio di amministrazione su richiesta unanime e insistente di tutte le autorità civiche, politiche e governative della città di Perugia, in quanto l'afflusso così inusitato di studenti creava problemi non tanto di sistemazione dei corsi o nelle aule dell'università, quanto piuttosto seri problemi per l'alloggio e il vitto nella città di Perugia, che ha dimensioni che le consentono solo un limitato grado di assorbimento di nuovi immigrati entro le proprie mura. Ecco perché si dovette adottare il provvedimento di chiusura delle iscrizioni.

Di fronte a questo fenomeno, quali sono stati i provvedimenti adottati dal Governo? Parlo prima di questi e poi di quelli adottati dalla università e dalle autorità locali di Perugia. Il Ministero degli esteri, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, dopo una riunione

svoltasi presso quest'ultimo con la partecipazione anche di autorità della città di Perugia, ha deciso di comunicare alle autorità consolari e diplomatiche italiane all'estero che possono sostenere l'esame di preiscrizione alle nostre facoltà in Italia solo gli studenti iscritti alla università italiana per stranieri di Perugia o alla scuola per stranieri di Siena alla data del 7 ottobre. Naturalmente, gli studenti stranieri iscritti alle nostre scuole secondarie hanno ugualmente il diritto di presentarsi al preesame in Italia. Viceversa, per tutti gli studenti stranieri non iscritti a tale data ai nostri corsi si ristabilisce (perché era già stato istituito due anni fa) l'obbligo di sostenere l'esame nel paese d'origine, presso le autorità culturali o consolari italiane.

La seconda decisione, di competenza del Ministero della pubblica istruzione, è stata quella di avviare un'indagine (che è già iniziata) per l'attivazione di altri corsi permanenti di lingua e di cultura italiana per stranieri presso quelle undici università alle quali mi sono dianzi riferito. Devo aggiungere che l'università di Siena sta già lavorando per attivare la sua scuola, ma fino a questo momento la sua capacità di assorbimento non supera le 100 unità.

Il Ministero della pubblica istruzione, inoltre, ha già stanziato e destinato alle opere universitarie di Perugia un contributo supplementare di 700 milioni, per permettere alle opere stesse di potenziare i servizi e, in particolare, di incrementare il numero dei pasti giornalieri. Infatti, come giustamente osservato dall'onorevole Scaramucci Guaitini, vi è il pericolo che il rientro degli studenti italiani per la ripresa degli studi possa determinare una certa disfunzione relativamente alla somministrazione dei pasti.

Per quanto riguarda i provvedimenti di carattere locale, come ministro della pubblica istruzione, sono stato informato che il comune di Perugia ha posto l'ECA in condizione di somministrare 500 pasti al giorno, oltre a quelli normalmente offerti. L'università, dal canto suo, sta trattando con alcune mense private locali per

offrire agli studenti stranieri iscritti ai corsi la possibilità di altri 300 pasti al giorno, per un totale, quindi, di 800 pasti giornalieri che dovrebbero alleggerire la pressione sulla mensa delle opere universitarie di Perugia.

L'università, inoltre, ha raggiunto accordi con i comuni di Foligno e di Spoleto per la attivazione di corsi decentrati nelle due città, che dovrebbero avere inizio tra pochi giorni per circa 250 studenti. Secondo le intese intercorse tra il consiglio di amministrazione dell'Università di Perugia e i due comuni predetti, a gennaio il numero degli studenti di questi corsi decentrati dovrebbe aumentare sensibilmente.

Sono stato anche informato che il consiglio di amministrazione dell'università di Perugia ha deliberato di iniziare le pratiche per la costruzione di una casa per studenti stranieri. Quel consiglio di amministrazione si era astenuto finora da una simile iniziativa, sia perché il fenomeno non aveva raggiunto le dimensioni attuali, sia per non turbare un certo tessuto socioeconomico della città di Perugia. Oggi queste preoccupazioni non sussistono più e questa iniziativa sarà attuabile con i mezzi che il Ministero della pubblica istruzione metterà a disposizione.

Non mi nascondo il fatto che sussiste ancora, come problema grave, quello degli alloggi. Il problema del vitto, infatti, è ormai avviato a facile soluzione, mentre sussiste in tutta la sua gravità quello degli alloggi, anche se un certo sollievo dovrebbe derivare dalla istituzione di sedi decentrate a Foligno e Spoleto.

Sarei fatuo, onorevoli deputati interpellanti, se affermassi di non condividere le inquietudini e le preoccupazioni manifestate nella interpellanza. Le condivido, ma sono certo che il Governo non poteva adottare provvedimenti diversi da quelli finora adottati. Sono anche convinto che in gran parte il fenomeno non sia stato previsto perché oggettivamente imprevedibile.

Come ministro della pubblica istruzione *pro tempore*, mi ritengo soprattutto impegnato nello sforzo di agire sulle cause

che hanno prodotto il fenomeno, affinché esso non si ripeta il prossimo anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Alba Scaramucci Guaitini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interpellanza Occhetto, di cui è cofirmataria.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. Signor ministro, mi devo dichiarare profondamente delusa — me lo permetta — ed insoddisfatta delle risposte testé ricevute, sia perché sono risposte che non fanno puntuale chiarezza rispetto ai quesiti posti dalla interpellanza, sia perché, complessivamente, sono venute meno assicurazioni positive, adeguate, esaurienti che anche grande parte della collettività umbra, molte forze politiche, sociali, culturali della regione attendevano in questa stessa occasione.

Ma, oltre alla più completa insoddisfazione, non posso evitare anche di provare una certa preoccupazione per la perdurante leggerezza — questo è il termine che eufemisticamente voglio adoperare — di cui di fatto il Governo dà prova di fronte ai complessivi, gravi problemi posti dall'interpellanza e che poco fa ho cercato di illustrare. Ed infatti, signor ministro, lei sostanzialmente ha risposto in modo negativo alla richiesta, che è rappresentata nella interpellanza, di abilitare, subito, già per questo anno accademico, altre università a tenere i corsi e gli esami di italiano. Il problema è invece di poter dare attuazione subito a questa istanza. Inoltre non mi ha dato alcuna risposta circa la richiesta di istituire nell'immediato una sessione straordinaria di esame per l'ammissione nell'anno accademico 1979-1980 degli studenti stranieri residenti nel nostro paese già da alcuni mesi. Io avrei potuto comprendere se lei, cercando di chiarire, di dare spiegazioni a queste richieste, avesse addotto dei problemi, delle difficoltà che l'attuazione immediata di questi provvedimenti urgenti avrebbe potuto far scaturire. Infatti, penso che sia indubbio che certi problemi concreti sarebbero esistiti, anche se ritengo che, se ci fosse realmente la volontà politica di procedere nella direzione di questi provvedimenti urgenti, se ci

fosse la capacità della razionalità e della efficienza, tutto può essere affrontato e risolto, come lei, signor ministro, mi insegna. Ma è proprio a questo riguardo che mi pare che questa volontà non si sia espressa, anche perché ho la sensazione che, probabilmente, il Governo, al di là delle apparenze — e alcune risposte, che lei ha fornito, ne hanno dato palmare testimonianza — non è profondamente e appieno consapevole dell'emergenza incalzante, che interessa tanti studenti stranieri in Italia, ma in particolare, nella stessa Perugia, nonché, dunque, quella città e la intera regione dell'Umbria. Ed infatti, signor ministro, non riteniamo che sia assolutamente accettabile, come provvedimento che intenderebbe richiamarsi all'emergenza, l'attuazione di quella circolare del Ministero degli affari esteri, che lei testé ci ha ricordato, che, a nostro parere, nei fatti, verrebbe a sancire, nella misura in cui viene attuata, la istituzione organica e duratura del numero chiuso presso l'Università per stranieri di Perugia, concretizzando, dunque, ciò che si tentò già di fare da parte del ministro degli esteri nell'estate del 1977 e che fallì in quanto si sollevarono numerose proteste sia in Italia che negli altri paesi. Infatti, l'attuazione di questa circolare, che lei ci ha ricordato, sarebbe un atto a nostro parere molto grave, mancando, tra l'altro, a tutt'oggi nel nostro paese qualsiasi seria programmazione nazionale relativa agli accessi, alle frequenze degli studenti stranieri presso le università italiane e una benché minima politica relativa agli stranieri che abbia carattere non episodico. Lei, signor ministro, in questa sede ci ha fatto una storia dei provvedimenti rapsodici ed episodici che governano questa materia; manca perciò una politica organica e complessiva nei confronti dei vari aspetti e riflessi, anche di tipo internazionale, che una questione del genere, di fatto, comporta.

Se si attuasse la circolare Malfatti si avrebbero, senz'altro, delle conseguenze negative anche sul piano delle relazioni internazionali e si contraddirebbe, credo, l'esigenza, ampiamente riconosciuta, di favorire lo sviluppo della cooperazione, an-

che in campo culturale e dunque universitario. Inoltre, questa circolare non dà certezza per il futuro all'università per stranieri di Perugia e alla collettività umbra, sia perché manca anche a breve termine — e lo voglio ribadire — un quadro nazionale di programmazione e di riferimento, sia perché essa rimanda ad un non ben determinato comitato interministeriale, di cui non si conosce la composizione né i tempi di lavoro, ma che dovrebbe per il prossimo anno approntare una nuova normativa per l'effettuazione dei corsi preparatori in Italia, così come anche lei, signor ministro, ricordava,

Con quella circolare, infine, si impedirebbe agli studenti stranieri che già sono in Italia, ma che non risultano iscritti ai corsi preparatori presso l'università di Perugia alla data del 7 ottobre — e non sono iscritti perché già in quel periodo, signor ministro, scattò il blocco temporaneo che è tutt'oggi vigente, non per altri motivi — di sostenere gli esami di lingua italiana anche nel prossimo mese di luglio, in quanto potrebbero farlo soltanto presso i consolati italiani nei propri paesi di origine. Tutto questo, signor ministro, agli studenti stranieri che già sono in Italia — non dimentichiamolo — causerebbe immensi disagi e gravissime conseguenze.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ciò si è verificato anche due anni fa.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. Ma ora abbiamo un nutrito contingente, signor ministro, e lei stesso poco fa ricordava il numero degli stranieri nel nostro paese. E, tra l'altro, non ci dovremmo fare troppe illusioni, perché molti di costoro, attualmente in Italia, non ripartirebbero, ma si imboscherebbero, alimentando il già preoccupante canale di sfruttamento nell'area del lavoro nero. Altri, invece, forzatamente, se ne dovrebbero tornare in patria e la gran parte di essi dal punto di vista economico ha appena di che vivere. Conosce, lei signor ministro, qual è il costo medio di un biglietto

to di viaggio per i paesi, ad esempio, del terzo mondo? Ebbene, è un costo di circa 940.000 lire. Ma altri, ancora, penso ai palestinesi, ai libanesi, sarebbero « graziosamente » spinti, è naturalmente una espressione del tutto ironica questa che adopero, nel vortice della guerra. E i palestinesi, poi, in quale patria dovrebbero ritornare, se non hanno ancora una terra che essi possono chiamare e definire come tale?

Penso perciò che tutti questi problemi debbano essere tenuti presenti ed io intendo cogliere questa occasione per chiedere formalmente che gli studenti palestinesi e libanesi, in particolare, sin da oggi siano esentati ed esclusi dal blocco temporaneo delle iscrizioni che è attualmente in vigore presso l'università per stranieri di Perugia. Ritengo che questa sia una necessità ed una esigenza che non può essere sottaciuta e che il Governo non può eludere.

La strada della circolare, signor ministro, non è perciò valida e non ritengo che possa essere realmente intrapresa e percorsa. Io credo, invece, che la stessa emergenza a Perugia possa essere efficacemente fronteggiata proprio su quelle direttrici indicate nell'interpellanza e che lei ha appena sfiorato, signor ministro, con un contemporaneo impegno volto ad un disegno complessivo a medio e lungo termine, che affronti tutta la materia, e dunque anche il concetto e il discorso del decentramento regionale, con criteri però omogenei e non discriminatori nei riguardi degli studenti stranieri.

Mi pare che anche oggi il Governo abbia mostrato chiaramente di rifiutare sostanzialmente questi provvedimenti urgenti e — io credo — del tutto ragionevoli, riproponendo la logica del rinvio, delle cose che si dovranno vedere, che si dovranno elaborare, che si dovranno studiare, la logica dunque, complessivamente, del disimpegno. E, in fondo, è proprio grazie a questa logica, signor ministro, che anche il problema degli studenti stranieri in Italia e nella stessa Perugia è arrivato, non a caso, alle punte di esasperazione che oggi conosciamo. Infatti,

quali indirizzi di politica scolastica e internazionale, quali impegni fattivi anche di carattere culturale con i paesi maggiormente interessati all'invio dei propri studenti nel nostro paese il Governo ha saputo a tutt'oggi realizzare? La risposta a questi quesiti — ne è testimonianza il suo disimpegno di oggi — mi pare ampiamente negativa. Non esiste una vera politica relativa agli stranieri in Italia, manca una programmazione nazionale per il loro accesso e la loro frequenza presso le università italiane complessivamente intese. Nessun impegno concreto è stato preso per garantire loro anche una adeguata assistenza — è questo un grosso tema al quale non si può sfuggire, signor ministro — nonché per elaborare una nuova ed organica normativa del soggiorno. A tale proposito — era anche questo un preciso quesito posto dall'interpellanza — lei, signor ministro, non mi ha risposto nulla al riguardo. Dunque è proprio dalla mancanza di una visione complessiva, dalla carenza di una programmazione nazionale, che derivano le risposte evasive testé udite. Eppure, sono questi dei nodi annosi che anche l'importante convegno di Perugia — da lei ricordato nella risposta — sugli studenti stranieri, promosso dall'ente regione, ha affrontato ampiamente; e i risultati di quel convegno prospettarono anche numerose e concrete misure da adottare, quelle misure che come ancor oggi si è data testimonianza, non sono state minimamente attuate.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Scaramucci, noi ci atterremo proprio a quelle conclusioni!

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. Mi pare proprio di no, signor ministro! Sono nodi, questi, che il Governo non può continuare sostanzialmente ad eludere, se risulta necessario, come noi crediamo, procedere sulla strada dell'apertura nei confronti degli studenti non soltanto provenienti dall'Europa, ma anche provenienti dai paesi emergenti o dai paesi in via di sviluppo.

Ecco, io credo che, di fatto, stiamo assistendo ad una latitanza governativa

a livello di politica nazionale anche su questi aspetti, che poi, in fondo, sono tanto strettamente collegati con la realtà e con lo sviluppo del nostro paese. Ed anche oggi, in questa sede, assistiamo alla mancanza di un esauriente ed adeguato impegno a questo proposito.

Signor ministro, vorrei fare, se mi permette, delle esemplificazioni sulle varie insipienze ed inadempienze del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Scaramucci Guaitini, la invito a concludere.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. Mi accingo a concludere, signor Presidente.

Desidero soltanto fare un esempio, relativo al Ministero degli esteri: esso non è nemmeno in grado di vigilare sull'orientamento delle ambasciate e dei consolati italiani nei paesi esteri, se è vero, che fino a pochi giorni fa queste ambasciate e questi consolati dicevano agli studenti stranieri che potevano venire tranquillamente in Italia, potevano tranquillamente recarsi presso l'Università per stranieri di Perugia, dove sarebbero stati senz'altro inseriti e dove avrebbero trovato risposte adeguate a tutte le loro esigenze. Ma l'elenco delle inadempienze sarebbe lungo e non riguarda soltanto il Ministero degli esteri ma *in primis*, come sappiamo, quello della pubblica istruzione ed anche il Ministero dell'interno.

Mi pare, dunque, che gli impegni precisi e puntuali che si richiedevano nella interpellanza siano stati completamente elusi dal Governo. E ho altresì l'impressione che ci sia una sospetta analogia tra l'atteggiamento assunto dal Governo e quello di alcune forze politiche locali: penso in prevalenza alla democrazia cristiana la quale sostiene che la situazione creatasi a Perugia è frutto della incapacità e dell'inazione della regione e degli enti locali. Questo al fine di sferzare colpi ad un certo tipo di amministrazioni pubbliche. Sappiamo bene, invece, che le autonomie locali in questa materia, non hanno davvero compiti e responsabilità cui rispondere. Se fosse confermato questo sospetto, sarebbe un fatto gravissimo da rifiutare e denunciare

decisamente, anche se è vero che la collettività umbra e gli stessi studenti stranieri sono ben consapevoli di chi siano le responsabilità.

La recente manifestazione, grande ed imponente, che si è tenuta a Perugia, con la partecipazione degli stessi studenti stranieri, ha dimostrato come questi ultimi e la collettività umbra sappiano bene individuare le responsabilità.

Concludendo, intendo ribadire la nostra completa insoddisfazione, sottolineando ancora con forza che l'atteggiamento complessivo che il Governo viene ad assumere sulla vicenda degli stranieri in Italia (ed in particolare su quella della università per stranieri di Perugia) è assai grave; ancora una volta, quanto meno, il Governo dimostra leggerezza, insipienza e miopia politica (*Applausi all'estrema sinistra*).

Presentazione di disegni di legge.

VALITUTTI, Ministro della pubblica istruzione. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI, Ministro della pubblica istruzione. Mi onoro presentare a nome del ministro di grazia e giustizia i disegni di legge:

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte di assise presso il Tribunale di Brescia »;

« Gestione delle rivendite di tabacchi e carte-valori postali ai detenuti ed agli internati e destinazione degli utili ad essa relativi »;

« Espatrio dei minori a scopo di adozione ».

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 433, concernente disposizioni per il contenimento dei consumi energetici (573).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979

legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 438, concernente disposizioni per il contenimento dei consumi energetici.

Avverto la Camera che è stata presentata dai deputati Mellini ed altri, nel prescritto numero, la seguente questione pregiudiziale di merito:

« La Camera,

ritenuto che la discussione fin qui svoltasi ha rivelato gravi divergenze tra la maggioranza, le cui posizioni sono state espresse con la formulazione del testo della Commissione, ed il Governo e tra i ministri stessi che ne fanno parte, che si sono espressi in modo difforme in ordine a punti di notevole rilevanza, mentre il relatore ha rappresentato alla Camera posizioni che non coincidono con quelle che hanno portato alla formulazione del testo della Commissione;

ritenuto che dalle dichiarazioni del ministro delle finanze e da dichiarazioni di esponenti di altre parti politiche, anche componenti della maggioranza, risulta che la finalità del provvedimento in discussione non è quella dichiarata ai fini dell'emanazione del decreto che dovrebbe essere convertito in legge;

tutto ciò premesso,

delibera

di non doversi ulteriormente discutere il disegno di legge n. 573 e di passare ad altro punto dell'ordine del giorno.

« MELLINI, CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrarla.

MELLINI. Signor Presidente, non vedo il signor ministro, ma credo che possiamo considerarlo presente...

PRESIDENTE. La prego di attendere, onorevole Mellini. (*Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Drago prende posto sui banchi del Governo*). Poiché l'onorevole ministro della pubblica istruzione non è presente...

POCHETTI. Vi è però il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione!

PRESIDENTE. Avrei gradito che fosse presente il signor ministro. Pertanto sospendo la seduta per dieci minuti (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,40.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Aglietta.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Signor Presidente, a nome del gruppo radicale sulla nostra pregiudiziale chiedo la votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aglietta. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Baghino.

BAGHINO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, preannuncio la presentazione di una nostra pregiudiziale di merito, che fra poco verrà consegnata alla Presidenza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Intanto diamo ingresso a quella presentata dal gruppo radicale; non appena sarà formalizzata la pregiudiziale da lei preannunciata, si procederà a' termini di regolamento.

L'onorevole Mellini ha pertanto facoltà di illustrare la questione pregiudiziale di merito presentata dai deputati del gruppo radicale.

MELLINI. Signor Presidente, innanzitutto ritengo di dover fare presente che, pur riguardando un disegno di legge di conversione, la pregiudiziale può avere ingresso, non trattandosi di una sospensiva che dilazioni la discussione, che deve concludersi entro precisi termini costituzionali. La nostra pregiudiziale tende ad impedire la discussione sull'argomento, cioè ad escludere la conversione in legge del decreto-legge n. 438 e ad attribuire all'Assemblea la facoltà di troncamento del procedimento di conversione così come è nei poteri di ciascuna Assemblea del Parlamento. Come del resto è avvenuto altre volte quando una Commissione non abbia proceduto e provveduto tempestivamente a rimettere in Assemblea nei termini regolamentari un determinato provvedimento e quindi di fatto impedito la sua conversione, così la Assemblea può, con sua determinazione e nella pienezza dei suoi poteri, decidere di non dover discutere un certo provvedimento.

Se questa argomentazione non bastasse, potrei invocare il precedente verificatosi in quest'aula nella discussione sul disegno di legge di conversione riguardante i banchi meridionali, quando nella seduta del 17 ottobre 1979, rilevando che quella presentata non era una questione sospensiva, ma una pregiudiziale di merito — quale quella che noi proponiamo — il Presidente Scalfaro volle sottolineare l'opportunità che la questione non rappresentasse un precedente in una materia così delicata e disse che, avendo essa pur posta in termini che la rendevano simile ad una sospensiva, il contenuto effettivo di una pregiudiziale di merito, nel senso che non si sarebbe dovuto proseguire in determinate condizioni alla discussione del disegno di legge di conversione, la pregiudiziale stessa poteva benissimo avere ingresso, tanto è vero che fu posta in votazione. Non sto qui a ripetere le parole autorevoli del Presidente Scalfaro

che, riguardando una seduta così recente, sono certamente presenti a tutti noi.

Per quello che riguarda il merito della questione, dobbiamo far presente che nella discussione sono emerse sostanziali divergenze in ordine al contenuto ed alla finalità del provvedimento in discussione; il che non significherebbe nulla, perché tali divergenze si manifestano spesso nelle discussioni parlamentari. In questo caso, però, si tratta della discussione di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che ha una sua specifica motivazione, che è quella di contenere i consumi energetici.

È inoltre emersa un'indicazione, da parte di membri della maggioranza e di esponenti dello stesso Governo, secondo la quale i veri fini del provvedimento sarebbero fiscali, restando così frustrata e pretermessa la finalità dichiarata dal decreto-legge, quella cioè di realizzare un risparmio energetico. Voglio infine aggiungere — e lo abbiamo formulato per iscritto nella nostra pregiudiziale — che in questi giorni si sono verificati fatti che hanno dimostrato che queste norme, in realtà, non hanno come obiettivo la riduzione del consumo energetico, bensì un suo aumento, perché fanno sì che il riscaldamento si ottenga non dall'uso del combustibile, ma dall'impiego dell'energia elettrica che, notoriamente, per essere prodotta richiede un maggior consumo di combustibile.

In queste condizioni, signor Presidente, noi riteniamo necessario tagliar corto nella discussione di questo disegno di legge di conversione, tagliar corto con determinazioni che appaiono contrarie alle norme alle quali una quantità di utenti si stanno adeguando in ossequio al contenuto di un decreto-legge diverso dal disegno di legge di conversione. È evidente perciò che si rivela necessario tagliar corto con immediatezza, perché il prolungarsi di una dissonanza — già emersa, per altro, dalla relazione e dall'atteggiamento del Governo — tra i contenuti di un decreto-legge già operante, che obbliga a determinati comportamenti, e i contenuti del disegno di legge di conversione, che obbliga a com-

portamenti diversi, non può che determinare una grossa confusione. È per questo che proponiamo di non proseguire una discussione che appare inutile e dannosa, e che può ritardare la definizione di una situazione che già si appalesa difforme da quella regolata dal decreto-legge n. 438.

È bene, quindi, che tale decreto-legge decada quanto prima, anche perché sappiamo che la Camera ed il Governo sono orientati nel senso di stravolgere le sue linee essenziali.

PRESIDENTE. Informo la Camera che su questo disegno di legge è stata altresì presentata dai deputati Santagati ed altri, nel prescritto numero, la seguente altra questione pregiudiziale di merito:

« La Camera,

ritenuto che dell'originario provvedimento apprestato dal Governo sono rimasti intatti solo gli articoli 10, 13 e 26, mentre tutti gli altri sono stati soppressi, sostituiti o comunque ampiamente emendati;

ritenuto che l'articolo 19, pur nella sua attuale stesura, è formulato in modo tale da prefigurare l'istituzione di un'imposta di scopo, non ammissibile in nessun ordinamento giuridico;

ritenuto che l'articolo 2 del disegno di legge di conversione è tautologico;

ritenuto, pertanto, che non sussiste alcuna valida ragione di merito per procedere alla conversione di un provvedimento ibrido;

delibera

di non doversi ulteriormente discutere il disegno di legge n. 573 e di passare ad altro punto all'ordine del giorno.

« SANTAGATI, BAGHINO, MARTINAT, PARLATO, SERVELLO, VALENSISE, TREMAGLIA, RUBINACCI, LO PORTO, GUARRA, STAITI DI CUDIA DELLE CHIUSE ».

A norma del quarto comma dell'articolo 40 del regolamento, su queste pre-

giudiziali avrà luogo un'unica discussione, nella quale potrà prendere la parola soltanto un deputato per gruppo, compresi i proponenti. Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con unica votazione su queste pregiudiziali.

L'onorevole Santagati ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale presentata dal suo gruppo.

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la nostra pregiudiziale di merito vuole impedire che continui un dibattito che ha già dimostrato, sia per quanto è accaduto in Commissione, sia per quanto da diversi giorni sta accadendo in aula, la inutilità della prosecuzione dell'*iter* legislativo per il progetto di legge all'ordine del giorno. Invero, è avvenuto che, nel corso dell'esame dell'originario provvedimento, il testo governativo è stato quasi interamente modificato. Non era davvero da ritenere che il Governo, il quale allorché emana un decreto-legge lo fa — come afferma la Costituzione — sotto la sua responsabilità, di fronte al disegno di legge in questione, che, appunto perché decretazione d'urgenza, avrebbe dovuto rispondere a determinati requisiti che giustificassero la decisione di emanare tale provvedimento, non cercasse di sostenere il testo in questione con una maggioranza, se tale maggioranza, per altro, esiste. Lo stesso onorevole Aliverti, infatti, dubita che vi sia, almeno su questo provvedimento, una vera e propria maggioranza. Ebbene, è accaduto che nel corso dell'esame in Commissione del decreto-legge, degli originari 26 articoli ne siano rimasti in piedi solo 3 (per l'esattezza il 10, il 13 ed il 26); tutti gli altri sono stati soppressi o emendati. Dunque, della architettura originaria non sono restate che le macerie. Non ritengo che l'onorevole ministro delle finanze voglia dedicarsi a quest'opera fatiscente! Presumo che il ministro Reviglio, come ha più volte avuto occasione di dichiarare in aula e in Commissione, intendesse insistere su un provvedimento che presentasse una sua architettura, una sua armonia, una sua logica.

una sua - come si dice oggi - filosofia. Peraltro, nel testo al nostro esame non esiste più alcunché che possa fare riferimento al significato che il provvedimento avrebbe dovuto avere originariamente, almeno dal punto di vista governativo. Per quanto ci concerne, lo abbiamo contestato, in quanto lo abbiamo ritenuto una sorta di coacervo, una specie di *cocktail*, di intrugli che hanno finito col rendere poco commestibile o poco potabile l'intera materia. Tant'è che delle tre parti di cui originariamente si componeva il provvedimento, una è stata abbastanza modificata, l'altra, quella fiscale, ha subito una grande falciatura ed è stata oggetto di grandi contrasti, la terza infine, è stata addirittura ritirata e in una maniera che non può neppure essere considerata di ritirata strategica. Ministro Reviglio, mi meraviglio un pochino che lei, con la sua abituale capacità professionale, non si sia reso conto che il disegno di legge in questione, all'articolo 19, sia nella prima stesura, sia nel testo al nostro esame oggi, prefigura qualcosa di anomalo in campo fiscale, cioè l'imposta di scopo. Con l'articolo in questione, infatti, è stabilito, in modo che giudicherei sfacciato nel testo originario, in maniera più pudica e camuffata (comunque sempre abbastanza trasparente perché ci si possa rendere conto dell'artificio) nella stesura in esame, che 900 e più miliardi (il gettito del provvedimento) siano destinati ad uno scopo specifico, al cosiddetto piano energetico nazionale; sigla ben nota, provvedimento penoso, di cui poi gli italiani dovrebbero pagare il fio e la pena, non solo quella simbolica ma quella pecuniaria.

Ebbene, questo provvedimento non è assolutamente accettabile, sul presupposto del mantenimento dell'articolo 19, perché non è ammissibile che si pretenda di riservare il gettito di un determinato inasprimento fiscale ad uno scopo determinato. Qualunque maggiore entrata venga acquisita all'erario, attraverso un provvedimento legislativo, essa si inquadra tra le voci del bilancio generale dello Stato; tanto più ora che vengono dettate con la legge finanziaria precise disposizioni a

questo riguardo non è dunque ammissibile riservare i proventi fiscali derivanti dal provvedimento in esame alle finalità dal provvedimento stesso indicate. In questo modo infatti si configurerebbe quell'imposta di scopo che non è ammessa dalla legge, sotto qualsiasi latitudine e sotto qualsiasi regime, perché in assoluta contraddizione con il principio del dovere fiscale che ogni contribuente deve assolvere.

C'è anche un terzo argomento, che pure abbiamo indicato nella nostra pregiudiziale. Esso si riferisce all'articolo 2 del disegno di legge di conversione, che secondo noi è tautologico. Esso, infatti, dispone che restano validi i rapporti tributari sorti in applicazione del decreto-legge, prima della sua conversione. In sostanza, tutti gli effetti del provvedimento, fino alla sua decadenza - se, come sembra, non sarà convertito in legge entro il termine costituzionale - o fino al momento della eventuale reiezione da parte del Parlamento, tutti i rapporti pregressi maturati in pendenza del decreto, resterebbero salvi. Ma già l'articolo 77 della Costituzione, all'ultimo comma, prospetta in maniera assai chiara una simile eventualità: e si tratta di una norma che tutti conosciamo, visto che in queste ultime legislature ci siamo occupati più di conversione di decreti-legge che di discussione di disegni di legge ordinari.

Non c'è dubbio, quindi, che l'articolo 2 è pleonastico e tautologico, per la semplice ragione che occorrerà provvedere ad un disegno di legge che faccia salvi gli effetti espliciti dal decreto-legge, nel momento in cui quest'ultimo, come mi auguro, tirerà le cuoia, poiché esso rappresenta un'ennesima forzatura, un'ennesima involuzione sul piano della politica fiscale. È troppo semplice, troppo comodo concedere o togliere qualcosa e riversare tutto l'onere di questi interventi sul contribuente attraverso l'aumento del prezzo di prodotti, come la benzina ed il gasolio, la cui domanda si è rivelata anelastica. Quest'ultima considerazione contraddice poi tutte le dichiarazioni e le intenzioni del Governo secondo cui il provvedimento dovrebbe raggiungere anche, o meglio an-

zitutto, alcuni obiettivi in termini di riduzione dei consumi.

La stampa ha evidenziato come, malgrado l'aumento del prezzo, il consumo della benzina non dico sia rimasto inalterato, ma sia addirittura aumentato. Si dice che il provvedimento mira alla lotta all'inflazione, ed invece occorre constatare che esso non contrasta l'inflazione, bensì la favorisce. È noto infatti che esiste anche un'inflazione da costi: l'onorevole Valensise ha più volte segnalato in questa aula che uno dei mali da cui è afflitta la nostra economia è proprio quello dell'inflazione da costi. Ecco l'aspetto contraddittorio di questo provvedimento, che mira al contenimento dell'inflazione e nel contempo dispone aumenti del prezzo di prodotti di largo consumo, come appunto la benzina e i suoi derivati, cercando così con misure del tutto teoriche di raggiungere finalità che non possono essere conseguite attraverso questa strada.

Si tratta dunque di un provvedimento che, da qualsiasi profilo venga esaminato — e noi lo abbiamo inquadrato, nella nostra pregiudiziale di merito, da questi tre principali angoli visuali — ci porta alla conclusione che non vale la pena di compiere ulteriori sforzi per dargli un minimo di parvenza legislativa. Per tutte queste ragioni noi insistiamo perché venga accolta la nostra pregiudiziale di merito e si proceda quindi alla reiezione del provvedimento e al passaggio al successivo punto all'ordine del giorno.

MANFREDI MANFREDO. Signor Presidente, chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo della democrazia cristiana voterà contro queste due pregiudiziali di merito...

SARRI TRABUJO MILENA. Chi voterà contro, visto che siete da soli?

MANFREDI MANFREDO. Il gruppo!

ZOLLA. Sì, ognuno di noi conta per dieci!

DE CATALDO. Naturale, ci mancherebbe!

MANFREDI MANFREDO. Voteremo contro prima di tutto per le motivazioni con le quali sono state presentate queste due pregiudiziali, motivazioni che non ritengo siano valide, in quanto il testo che è stato concordato dalla Commissione praticamente ha trovato accoglimento anche da parte del Governo, salvo un solo emendamento sul quale è ancora aperto un confronto. Non esistono quindi queste profonde divergenze con le quali il collega Mellini e lo stesso presentatore della pregiudiziale del gruppo missino hanno argomentato le loro proposte.

Riteniamo inoltre sia giusto esprimere voto contrario per il fatto che si andrebbe a costituire un precedente pericoloso, in quanto ne deriverebbe che un decreto-legge non potrebbe essere modificato, altrimenti si creerebbe certamente il presupposto per il non passaggio agli articoli.

Respingiamo quindi queste motivazioni e preannunciamo il nostro voto contrario nella certezza che il passaggio alla discussione del decreto-legge possa essere accelerato, anche se i radicali sono i presentatori di uno stragrande numero di emendamenti, che hanno la finalità di rendere impossibile la conversione del decreto stesso. Il passaggio agli articoli pertanto accelera semmai la procedura per dare soluzione al problema.

POCHETTI. Signor Presidente, chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, noi siamo contrari alle pregiudiziali che sono state presentate dal gruppo radicale e dal gruppo del Movimento sociale, non tanto per le considerazioni contenute nel testo della pregiudiziale presentata dai radicali

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979

(non ho avuto modo di leggere quella presentata dai missini), quanto per il modo nel quale siamo arrivati oggi alla votazione di questa pregiudiziale.

Non abbiamo fatto altro che parlare di programmazione durante questi ultimi anni, ma altro che programmazione! Qui ci troviamo di fronte ad azioni di soppiatto da parte di alcuni gruppi, e la cosa è tanto più grave in quanto ci troviamo ormai da parecchio tempo di fronte ad un ostruzionismo permanente, generalizzato, attraverso il quale da parte di radicali e di missini si tende ad impedire in questa Camera il libero svolgimento dei lavori. Questo modo di agire è contrario, io dico, innanzitutto allo spirito della Costituzione, che vuole che una maggioranza possa esprimersi intorno ai provvedimenti legislativi, è contrario al nostro modo di concepire...

PARLATO. Non c'è la maggioranza! Siete voi la maggioranza!

Una voce all'estrema sinistra. State zitti!

POCHETTI. ... è contrario al nostro modo di concepire l'opposizione. Noi abbiamo sempre concepito l'azione dell'opposizione come confronto o come scontro, se si vuole, per affermare la linea e le proposte di cui la minoranza è portatrice, consentendo però — ripeto — alla maggioranza alla fine, di esprimersi.

Qui siamo invece al sabotaggio, un sabotaggio nel quale i radicali si trovano sempre in compagnia dei deputati del Movimento sociale. Non vi è stato provvedimento dall'inizio di questa legislatura sul quale la Camera non si sia trovata di fronte a pregiudiziali o a richieste di sospensione che hanno bloccato per intere giornate l'Assemblea e spesso hanno bloccato i lavori di Commissione (*Interruzione del deputato Santagati*).

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, onorevoli colleghi.

POCHETTI. Siete dei *dubat* al servizio di altre forze politiche.

SANTAGATI. Facciamo quell'opposizione che voi facevate in passato.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, lasci terminare il collega.

TREMAGLIA. Ci si calunnia.

POCHETTI. Ci siamo trovati continuamente di fronte a pregiudiziali o a richieste di sospensiva che hanno bloccato per intere giornate la Camera che avrebbe, molto più proficuamente, potuto occuparsi di altri provvedimenti.

DE CATALDO. Le pregiudiziali erano state presentate sui decreti.

POCHETTI. Noi siamo contrari, e lo saremo sempre, a questo modo di procedere, a queste iniziative; siamo per il confronto e quindi voteremo contro le pregiudiziali che sono state presentate.

TREMAGLIA. Siete i dittatori dello Stato. Volete eliminare il regolamento perché siete venduti alla DC.

RUBINACCI. Perché siete servi della DC.

DE CATALDO. I decreti-legge!

TREMAGLIA. Li dovevate stabilire voi i decreti!

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 40 del regolamento in caso di concorso di più pregiudiziali ha luogo un'unica discussione, nella quale può prendere la parola soltanto un deputato per gruppo compresi i proponenti.

BAGHINO. Se saranno approvate i nostri lavori ne saranno facilitati perché passeremo ad un altro punto dell'ordine del giorno.

MAMMI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI. Signor Presidente, solo pochissime parole. Probabilmente mancherà

il numero legale, dovremo rinviare a domani la seduta e si ritarderà l'esame del provvedimento.

DE CATALDO. Noi lo vogliamo far decadere.

MAMMÌ. Ho già espresso in altra occasione il mio giudizio sull'ostruzionismo applicato, in particolare, a determinati provvedimenti.

DE CATALDO. L'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo!

MAMMÌ. Vorrei dire, al di là di qualsiasi richiamo al regolamento, che la Camera deve funzionare. (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*). Per funzionare, tra l'altro, la tolleranza dei colleghi nell'ascoltare il concetto che ancora non è stato espresso, è uno degli indispensabili elementi di buona educazione.

PINTO. Loro li posso capire, ma tu ti sei trovato in aula di passaggio.

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, la prego.

MAMMÌ. Onorevoli colleghi, non riesco a capire cosa abbia detto di tanto eccitante da determinare reazioni così inconsuete da parte di alcuni di voi. Ho semplicemente detto che la Camera deve funzionare e questo ha determinato una serie di interruzioni incredibili. Finora, onorevole Roccella, questa Camera ha funzionato in relazione alle condizioni — che lei conosce come tutti noi — di lavoro e di impegno, in Parlamento come nel paese, di ciascun parlamentare, su alcuni accordi intercorsi tra gentiluomini, come quello, ad esempio, che lunedì pomeriggio non si sarebbe votato. Perché non dirle queste cose in aula?

DE CATALDO. Il lunedì c'erano le interpellanze e le interrogazioni e non si discuteva di altro.

MAMMÌ. Perché non dire che, al di là del regolamento, come in qualsiasi assemblea, e in qualsiasi convivenza civile, ci sono delle norme civili che regolano i rapporti tra i singoli e tra i gruppi? Signor Presidente, queste norme scritte e non scritte possiamo cambiarle, possiamo cambiare il regolamento e finiremo con il cambiarlo a danno dei gruppi minori come è fatale che sia perché costringeremo ad una aggregazione nell'esercizio di certo potere regolamentare, rispetto al quale, se si abusa, si impedisce al Parlamento di funzionare. Ed è questo che mi occupa e mi preoccupa.

Vorrei dire ancora che possiamo cambiare norme non scritte, possiamo andare alle sessioni, ma quel che mi pare si stia determinando in questa legislatura, in modo sempre più grave e preoccupante, è la messa in opera di un'azione continua che impedisce alla Camera di fare il proprio dovere, e questo va denunciato all'opinione pubblica. Questo non dipende soltanto dalla presenza o dall'assenza (*Interruzione del deputato Rubinacci — Richiami del Presidente*) dei deputati, scontate in alcune giornate, ma dipende dal modo con il quale, volutamente e coscientemente, si utilizza il regolamento per impedire alla Camera di funzionare (*Commenti del deputato Roccella — Richiami del Presidente*).

FORTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Fa le minacce, Mammì! Ci dice: se non state buoni, vi modificiamo il regolamento!

PRESIDENTE. Abbiate pazienza: hanno detto che si cambierà il regolamento.

DE CATALDO. Quando?

PRESIDENTE. Quando ci sarà la maggioranza per farlo.

DE CATALDO. Ah!

FORTE. Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto a nome del gruppo

socialista. Non ci pare che possa essere accolta la pregiudiziale presentata dal gruppo radicale per tre ragioni. Le prime due attengono al testo della pregiudiziale; la terza attiene alle conseguenze che deriverebbero dall'accoglimento della pregiudiziale stessa, che sono molto gravi dal punto di vista morale oltre che finanziario: direi, anzi, morale, prima che finanziario.

Per quanto riguarda il primo punto, le motivazioni addotte a sostegno della pregiudiziale non sono soddisfacenti perché le divergenze che esistevano in seno alla maggioranza sono state composte, sia nella Commissione finanze e tesoro, di cui faccio parte e dove ho contribuito alla formulazione del parere sull'argomento, sia nella Commissione industria, mediante modifiche accolte dal Governo stesso per quanto riguarda il testo del decreto: non risulta, quindi, vera l'affermazione della esistenza di divergenze emerse nel corso dell'iter del decreto.

Per quanto riguarda il secondo motivo addotto, esso attiene ad elementi teleologici, i quali non sembra siano mai apprezzabili nel corso della discussione. Ossia, il fatto che le finalità di un provvedimento siano diverse dalle finalità dichiarate ai fini dell'emanazione del decreto, è una affermazione quasi incomprensibile dal punto di vista giuridico. Infatti, le finalità di un provvedimento sono quelle che il provvedimento riesce o non riesce a raggiungere e le dichiarazioni che si fanno attengono o meno alla spiegazione di queste, mentre si può dire che non abbia rilevanza la discussione sulla logica o meno con cui si riesce a motivare un provvedimento. Il provvedimento va discusso per quello che è e non per le intenzioni che gli si attribuiscono: questo, tra l'altro, fa parte dell'abc del diritto che si insegna nelle università (*Interruzione dei deputati Roccella e Mellini — Richiami del Presidente*).

Per quanto riguarda le conseguenze di ordine morale prima che tecnico, dell'accoglimento della pregiudiziale, dovrebbe essere noto che, ove decadesse il decreto-legge, si avrebbe l'effetto che l'imposta,

trattenuta dal soggetto che la riscuote per versarla all'erario, non sarebbe più dovuta dal soggetto stesso all'erario, e perciò questa imposta...

SANTAGATI. C'è l'articolo 77 della Costituzione!

FORTE. ... potrebbe rimanere nella sua disponibilità, sia pure per un tempo apprezzabile in diversi modi.

DE CATALDO. Il diritto non è un romanzo!

FORTE. Inoltre, si verificherebbero alcuni fenomeni economici ben noti, derivanti dal fatto che i prezzi sono nel frattempo aumentati, che alcune forniture, anzi molte forniture, sono state effettuate, mentre altre non lo sono state. Così, in sostanza, si darebbe luogo ad un arricchimento di alcuni a danno di altri, in relazione alla diversa meccanica delle scorte. E questo sarebbe moralmente molto grave.

Per queste tre ragioni, noi riteniamo che la pregiudiziale non possa essere accolta. Vi è naturalmente un'altra ragione, molto importante, quella che riguarda il fatto che tra i contenuti del provvedimento vi sono anche misure rivolte a risolvere un problema che è effettivamente di emergenza, soprattutto nelle regioni più fredde e nelle quali in questo periodo manca ancora il rifornimento del gasolio da riscaldamento. Non sarebbe comprensibile da nessuno il fatto che non vi fosse alcuna norma — per quanto possano essere discutibili quelle del provvedimento in esame — rivolta a risolvere questo problema.

ROCELLA. Perché ciò deve avvenire mediante decreto-legge?

FORTE. E far decadere questo decreto significa far sì che la scarsità di gasolio oggi esistente sul mercato ed i fenomeni speculativi, che ormai si manifestano in modo molto grave, si acuiscono ulteriormente: questo è un fenomeno che

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979

lascio all'apprezzamento della generalità non tanto dei qui presenti, quanto dei cittadini.

ROCCELLA. Ma perché con decreto ?

RUBINACCI. Quanto piuttosto degli assenti facenti parte della maggioranza.

SULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. Il gruppo socialdemocratico si dichiara contrario alla pregiudiziale.

ROCCELLA. Ma no !

SANTAGATI. Onorevole Sullo, le pregiudiziali sono due.

SULLO. Si dichiara contrario alle pregiudiziali, perché ritiene che il discorso di merito vada fatto quando si discuterà sul merito del provvedimento.

A nome del mio gruppo, dichiaro altresì che avrei fatto a meno di parlare in questa sede, se tutti i gruppi non avessero ritenuto di manifestare la loro posizione.

Una voce all'estrema sinistra. Grazie !

SULLO. Potrei dire che, in linea di massima, consento con alcune considerazioni — non tutte — del collega Mammi, ma questa è una questione più ampia, che dobbiamo affrontare in sede di Giunta per il regolamento con riferimento alla impostazione dei lavori parlamentari. Fin da adesso, comunque, voglio anticipare la posizione che assumerà il gruppo socialdemocratico in sede di Giunta per il regolamento...

ROCCELLA. Facciamo il regolamento Rocco !

SULLO. ...non nel senso di comprimere le posizioni dei gruppi minoritari, ma nel senso di dimostrare che il modo in cui oggi la Camera dei deputati funziona non può essere ulteriormente di-

feso. Riunire qui il lunedì... (*Interruzione del deputato De Cataldo*).

Prima che mi interrompiate ancora, credo di avere il diritto di esprimermi.

RUBINACCI. L'unico modo per far funzionare la Camera è assicurare la presenza prescritta.

SULLO. Lei non deve dirlo a quelli che sono presenti. Io sono presente e lei è pregato di esprimersi in altri momenti, quando troverà l'aula piena.

Il fatto che si continui a tenere la Camera ininterrottamente in seduta plenaria, senza trovare un sistema come quello adottato dal Parlamento europeo, che tiene sedute plenarie quando sono veramente plenarie e per il resto fa lavorare le Commissioni... Io sono anche presidente di Commissione e posso dire che esse lavorano solo quando non sono sconvocate *ad horas* perché un piccolo gruppo minoritario le fa sconvocare appellandosi al regolamento: è un sistema che non può, ad avviso del gruppo socialdemocratico...

DE CATALDO. Che è un grande gruppo maggioritario!

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo !

DE CATALDO. Visto che disprezza tanto i piccoli gruppi minoritari...

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo !

SULLO. Lei, illustre collega onorevole De Cataldo — continuo a chiamarla « onorevole » anche se lei a nome del suo gruppo lo rifiuta — ...

DE CATALDO. Mi chiami come vuole.

SULLO. ...deve avere considerazione delle opinioni delle persone e dei gruppi...

DE CATALDO. Ci mancherebbe altro !

SULLO. ... anche quando hanno sia pure tre deputati in più del suo.

DE CATALDO. Veramente sono due.

SULLO. Ma... piu o meno... Comunque mi sembra che in questo momento i suoi colleghi siano altrettanto assenti quanto quelli del mio gruppo (*Commenti dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Lasci stare i conti, onorevole Sullo.

SULLO. Sto svolgendo degli argomenti che mi sembrano abbastanza validi. Il nostro gruppo - ripeto - avanzerà in sede di Giunta per il regolamento - e mi auguro che il Presidente della Camera chiami a farne parte anche un deputato del gruppo radicale, perché finora non vi è rappresentato ed ecco quindi la necessità per me di intervenire in aula - delle proposte perché la Camera si dia un'altra forma di organizzazione dei lavori. In questo modo si eviterebbero queste sedute, che sappiamo tutti sono ... (*Commenti del deputato Rubinacci*).

DE CATALDO. Mussolini aveva eliminato completamente il Parlamento! (*Richiami del Presidente*).

SULLO. Lei lo elimina in modo peggiore, non facendo parlare colleghi di un gruppo che ha qualche deputato più del suo.

Ad ogni modo, noi siamo contrari alla pregiudiziale presentata dal gruppo radicale e a quella del gruppo del Movimento sociale perché riteniamo che il discorso sia di merito. Parla chi ha proposto un emendamento contrario alla riorganizzazione del calendario scolastico, cioè a quella riorganizzazione che porterebbe alla introduzione della settimana corta nelle scuole e alla eliminazione di altrettante difficoltà per le cosiddette vacanze bianche...

PINTO. Ma questo non è il decreto sulla scuola.

SULLO. ... quindi, in concreto, almeno per quanto concerne il gruppo socialdemo-

cratico abbiamo formulato i nostri emendamenti.

Per non far perdere ulteriormente tempo alla Camera, termino ribadendo ancora una volta la nostra posizione contraria alle due pregiudiziali presentate.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione delle due pregiudiziali.

BAGHINO. Chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 47, secondo comma, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Il secondo comma dell'articolo 47 afferma che se l'Assemblea non è in numero legale, il Presidente può rinviare la seduta di un'ora oppure toglierla. Siccome dopo la votazione ella, come Presidente, dovrà decidere, mi permetto di segnalarle la discrezionalità che le riconosce il regolamento.

PRESIDENTE. Non posso prevedere l'esito della votazione, onorevole Baghino.

BAGHINO. Mi sono limitato a segnalarle la discrezionalità contenuta in quel « può » del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento.

PRESIDENTE. Sta bene, procediamo ora alla votazione delle due pregiudiziali.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle due pregiudiziali presentate rispettivamente dal gruppo radicale e da quello del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secon-

do comma dell'articolo 47 del regolamento, sospendo la seduta per un'ora.

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Antoni Varese
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Bandiera Pasquale
Bassanini Franco
Branciforti Rosanna

Cafiero Luca
Canullo Leo
Cecchi Alberto
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Colucci Francesco
Corti Bruno
Crivellini Marcello

D'Alema Giuseppe
De Cataldo Francesco Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino

Esposito Attilio

Facchini Adolfo
Faccio Adele
Ferri Franco
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Greggi Agostino

La Loggia Giuseppe

Mammì Oscar
Manfredi Manfredo
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Pagliai Morena Amabile
Parlato Antonio
Peggio Eugenio
Picano Angelo
Pinto Domenico
Pochetti Mario
Proietti Franco

Roccella Francesco
Rubinacci Giuseppe

Santagati Orazio
Sarri Trabujo Milena
Scaramucci Guaitini Alba
Seppia Mauro
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Sullo Fiorentino

Teodori Massimo
Tessari Alessandro
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trombadori Antonello

Valensise Raffaele

Zavagnin Antonio
Zolla Michele

Sono in missione:

Angelini Vito
Armato Baldassare

Baracetti Arnaldo
Baslini Antonio

Bernini Bruno
 Bonferroni Franco

Caiati Italo Giulio
 Cerioni Gianni
 Ciccardini Bartolomeo
 Cicciomessere Roberto

Degan Costante
 Del Rio Giovanni

Erminero Enzo

Foschi Franco

Kessler Bruno

Ianniello Mauro

Lodolini Francesca

Malfatti Franco Maria
 Mancini Vincenzo
 Mazzola Francesco
 Milani Eliseo

Pandolfi Filippo Maria

Quattrone Francesco Vincenzo

Santuz Giorgio
 Scalia Vito
 Stegagnini Bruno

Tesi Sergio

Zamberletti Giuseppe
 Zanini Paolo

La seduta, sospesa alle 18,25, riprende alle 19,25.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori della pregiudiziale radicale se insistono nella loro richiesta di votazione a scrutinio segreto.

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Insisto, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle pregiudiziali Mellini e Santagati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero per deliberare.

A norma dell'articolo 47, secondo comma, del regolamento, la Camera è convocata per domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

Hanno preso parte alla votazione:

Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco

Baghino Francesco Giulio
 Biondi Alfredo
 Branciforti Rosanna

Cafiero Luca
 Canullo Leo
 Cecchi Alberto
 Colonna Flavio
 Crivellini Marcello

D'Alema Giuseppe
 De Cataldo Francesco Antonio
 Di Giovanni Arnaldo

Esposito Attilio

Faccio Adele
 Ferri Franco
 Fracanzani Carlo
 Fracchia Bruno
 Francese Angela

Galloni Giovanni
 Gambolato Pietro
 Greggi Agostino

La Loggia Giuseppe
La Rocca Salvatore

Mantella Guido
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Pagliai Morena Amabile
Pochetti Mario

Roccella Francesco

Santagati Orazio
Scaramucci Guaitini Alba
Sicolo Tommaso
Sullo Fiorentino

Teodori Massimo
Tessari Alessandro
Trombadori Antonello

Valensise Raffaele

Zavagnin Antonio

Sono in missione:

Angelini Vito
Armato Baldassare

Baracetti Arnaldo
Baslini Antonio
Bernini Bruno
Bonferroni Franco

Caiati Italo Giulio
Cerioni Gianni
Ciccardini Bartolomeo

Cicciomessere Roberto
Degan Costante
Del Rio Giovanni
Drago Antonino

Erminero Enzo

Foschi Franco

Kessler Bruno

Ianniello Mauro

Lodolini Francesca

Malfatti Franco Maria
Mancini Vincenzo
Mazzola Francesco
Milani Eliseo

Pandolfi Filippo Maria

Quattrone Francesco Vincenzo

Santuz Giorgio
Scalia Vito
Stegagnini Bruno

Tesi Sergio

Zamberletti Giuseppe
Zanini Paolo

La seduta è tolta alle 19,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
